

Photo by
Visit Salò

05 MARZO 2021

IN THE HEART OF SALÒ

IN THE HEART OF SALÒ PILLOLE DA SALÒ

È la rubrica dell'*Infopoint di Salò*

per scoprire e valorizzare la nostra città in collaborazione con la *biblioteca di Salò*, il *portale Visit Salò Garda*, la *Comunità del Garda* e per questa settimana con il prezioso contributo di Cinzia Pasini di *Arte con Noi*.

Settimanalmente riceverete delle pillole di storia e non solo su Salò dalla *newsletter web* dell'Infopoint, in formato cartaceo presso la biblioteca, come *aggiornamenti* sui profili social del portale Visit Salò o sul sito della Comunità del Garda e da questa newsletter anche sulle testate Gardapost e Welfare Cremona Network.

Lunedì è l'8 marzo, la festa di tutte le Donne, quindi ci siamo chiesti perché non parlare di dama illuminista?

In questo modo, vi invitiamo a scoprire la nostra cittadina e ciò che la circonda, *non come turisti, ma come ospiti* (cit. Davide Rampello).



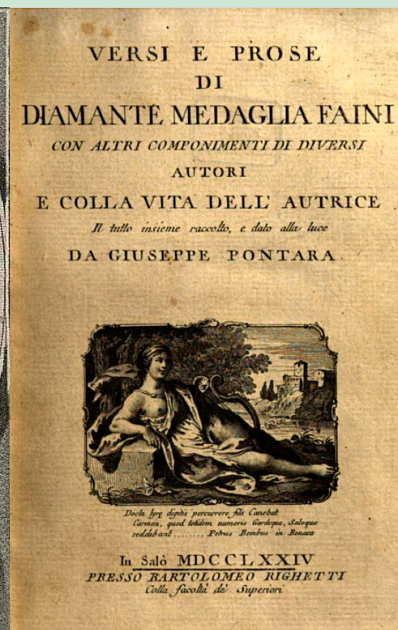
UNA FEMMINISTA A SALÒ: DIAMANTE MEDAGLIA FAINI

Donne, che col gentil vago semblante
più bel rendete questo ameno loco,
cui di fregiar con sì diverse, e tante
doti a natura, e al ciel calse e non poco;

Mirate Tirsi, quel, che altero innante
la possanza d'amor prendersi a gioco,
di straniera bellezza or fatto amante
Tal, che tutt'arde d'amoroso foco.

Se poi l'udiste trar dal petto fuore,
fra lagrime, singulti e alti sospiri,
non vi muova pietà del suo dolore.

Perché tosto rasciugato il pianto,
far lo vedrete i caldi suoi desiri
paghi, e contenti alla sua Diva accanto.



Ritratto di Diamante Medaglia Faini

Copertina del libro di poesie by Google Books

Cominciamo con un sonetto - scritto da una donna per tutte le donne - **questa newsletter dedicata alla Giornata internazionale dei diritti di tutte le Donne dell'8 marzo**. Insieme al 25 novembre, sono ricorrenze per ricordare sia le conquiste sociali, economiche e politiche, sia le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in molte parti del mondo. In Italia è dal 1922 che si celebra, ripresa poi nel '45 durante la Seconda Guerra Mondiale, cercando di istituirla con una proposta di legge *ad hoc* nel '59, ma fu ufficializzata solo nel 1977 dall'ONU. **Dal settembre 2018 a Salò vi è la presenza anche del Centro Antiviolenza Chiare Acque** con 12 operatrici volontarie, che garantiscono un intervento tempestivo entro le 3 ore dalla segnalazione, facendosi carico di assistere le Donne che hanno subito violenza (sul lungolago di fronte al Ristorante Papillon e al Mamacita Café è presente anche la panchina rossa per ricordare le donne vittime di violenza).

Grazie alla collaborazione con **Cinzia Pasini** di **Arte con Noi**, abbiamo optato per raccontarvi la storia di una donna viva, coraggiosa, felice, considerata già così dai suoi contemporanei, che ha realizzato

opere ingegnose e artistiche a Salò. Questa donna è l'autrice del sonetto con cui abbiamo aperto la newsletter, ovvero **Diamante Medaglia Faini**, (1724 - 1770), originaria di Savallo, frazione di Mura vicino a Casto. Visti i suoi versi, le sue orazioni moderne e attuali, oggi giorno la definiremmo come **una femminista ante-litteram**, che rivendicò il ruolo delle Donne in tutti settori della vita e nelle professioni, allora solo ad appannaggio degli uomini. I suoi genitori Antonio e Annunziata Gne-

-chi si trovavano in vacanza in Valle Sabbia, quando **Diamante nacque il 28 agosto 1724**, ospiti del parroco della chiesa di Santa Maria di Savallo, prozio della piccola. Seppur la famiglia si trasferì presto a Castrezzato, dove il padre esercitava con successo la professione di medico, il prozio prete tenne con sé la bambina e si occupò della sua formazione: la prima educazione fu rivolta sia all'economia domestica, come da prassi, sia agli studi letterari, insegnandole la religione, l'agiografia, la lingua italiana e quella latina. Diamante lesse così avidamente i classici latini, i poeti toscani del Trecento come Petrarca, e i cinquecentisti, che nell'animo le destarono ardente passione. Iniziò lei stessa a com



Foto della mimosa sul lungolago in zona Antiche Rive, ora totalmente in fiore

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- Testo specifico di Cinzia Pasini;
- Versi e prose di D. M. Faini, di Giuseppe Pontara;
- La corona di Diamante, di Riccardo Sessa;
- Sito dell'Università di Bologna <http://scienzaa2voci.unibo.it>



UNA FEMMINISTA A SALÒ: DIAMANTE MEDAGLIA FAINI



-porre sonetti di grande successo, apprezzati dai poeti bresciani contemporanei, che la lodarono e la incoraggiarono a coltivare questo suo talento innato, visto che non aveva avuto maestri di metrica. **Lucio Doglioni** ce la descrive come una «*valorosa donna, [che] oltre a tante altre virtù, possedeva un'eroica schiettezza di animo e teneva un cuore sensibilissimo e capace della più virtuosa tenerezza. Non ho mai conosciuto persona che s'interessasse*» degli amici lontani o vicini «*come la signora Medaglia faceva. [...]*»

È un chiaro esempio anche il più famoso dei suoi ritratti, che **Giuseppe Pontara** inserisce nel libro postumo dei *Versi e prose di Diamante Medaglia Faini* e che vedete qui a fianco: è **aggraziata e gentile** con il volto minuto dai lineamenti delicati, da dove spiccano **i grandi occhi neri malinconici** e l'ampia fronte severa, vestita con

semplicità e sobrietà come conveniva la moda francese di metà '700 (vi ricordiamo la coetanea **Madame de Pompadour** alla corte di Versailles). Nonostante questo suo acume, non poté rifiutarsi di sposare il medico **Piero Antonio Faini** di Salò: riverente agli ordini del padre, **il 15 novembre 1748** furono celebrate le nozze. Il matrimonio, pur senza figli, portò un decisivo cambiamento nella vita di Diamante che fu costretta a interrompere la produzione di versi d'amore che l'avevano resa famosa. Si limitò a poesie più "adatte" ad una donna e a Soiano del Lago (dove c'è infatti anche una via a lei dedicata) si occupò dell'educazione di suo nipote Stefano. Gli obblighi coniugali non la distolsero comunque dallo studio e dalla poesia, anzi approfondì la conoscenza della storia e della filosofia sotto la guida di **don Domenico Bonetti di Volciano**, al quale in cambio diede lezioni di francese. **Diamante abitava col marito nell'attuale via Mattia Butturini, tra l'altro suo amico**, e ricevette le visite di molti personaggi illustri del tempo, come ci narra nel 1785 **Antonio Brognoli**: «*Tutti vogliono visitar e veder e conoscer la Faini, tutti vogliono parlar con lei e tutti partono pieni di soddisfazione e di meraviglia, portando seco qualche suo pregiato componimento*».

Compose, di fatto, una folta raccolta di versi per matrimoni, investiture e altre occasioni sociali e, nonostante questo riadattamento alla vita coniugale, fu eletta socia delle Accademie degli Agiati di Rovereto (1751), degli Orditi di Padova e, con il nome **Nisèa Corcirese, dell'Arcadia di Roma (1757)**.

All'epoca era assolutamente accettato che una signora della buona borghesia si occupasse di studi umanistici come faceva Diamante, al contrario **era considerato inutile che una dama si approcciasse agli studi scientifici e matematici**. Trovando forse non più soddisfacenti i soli studi letterari e la ri-

-chiesta frequente di amici e conoscenti di creare per svariate occasioni personali dei componimenti poetici, **Diamante decise così di rompere questa consuetudine**. Già **nel 1761 la poetessa valsabbina e Antonia Lanfranchi** - autrice di un saggio *Sopra l'origine e il progresso della lingua italiana* - insieme ad altre donne fecero nascere a Salò **l'Accademia dei Discordi**, in chiara contrapposizione **agli Unanimi** (attuale Ateneo di Salò), nella quale era permesso anche alle donne di accedervi. Seppur dopo soli due anni il Conte Carlo Bettoni di Bogliaco riunì le due Accademie in un'unica, è rimasto celebre il **Discorso intorno agli studi convenienti alle donne** - di cui trovate un breve passo nella prossima pagina - che **Diamante espose il 5 maggio 1763** dinanzi al pubblico interamente **maschile dell'Accademia degli Unanimi di Salò, inter**



BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- Testo specifico di Cinzia Pasini;
- Versi e prose di D. M. Faini, di Giuseppe Pontara;
- La corona di Diamante, di Riccardo Sessa;
- Sito dell'Università di Bologna <http://scienzaa2voci.unibo.it>

UNA FEMMINISTA A SALÒ: DIAMANTE MEDAGLIA FAINI

-venendo in un dibattito molto vivo in quegli anni. Vista la negata libertà di espressione, **la poetessa valsabbina** dissentì pubblicamente da ciò che divulgatori considerarono nozioni idonee e non idonee per le donne o come asseriva lo scrittore **Francesco Algarotti** «*non era adatta per la mente femminile*» (nel suo libro *Newtonianismo per le dame* ebbe l'intento di far conoscere alle donne le teorie sulla luce, i colori e l'attrazione gravitazionale, evitando accuratamente l'uso di formule matematiche e spiegandole con esempi concreti e quotidiani). In questa orazione comunque, Diamante prende posizioni di notevole apertura intellettuale, ma prudenti e conservatrici dal punto di vista sociale. Da una parte sfidava coraggiosamente l'opinione dei tradizionalisti, ma anche di tanti uomini illuminati, che erano favorevoli solo all'educazione letteraria delle donne.

potranno giammai. Or ditemi, se il ciel vi salvi, o Signori, non deve ella la Donna comunicare i sensi proprj? non è ella dotata di mente, e di ragione al pari dell'uomo? è ella esclusa affatto dall'umano commercio? certo che nò. Come potrà dunque adempiere ella senza l'ajuto delle lettere più amene giustamente a queste parti, che parti dir si possono, e doti quasi essenziali di sua natura? Vero è, come dirà forse taluno, che le Donne anche rozze, ed incolte, e quelle per fino che nulla affatto fanno di lettera, per valermi del motto di Enante Vignajolo, aprir fanno i sentimenti del loro cuore, nè fanno già

Discorso intorno agli studi convenienti alle donne

Citando Cicerone, Aristotele, Platone, Socrate e alcuni noti teologi, **si fece promotrice della loro istruzione anche in logica, filosofia, religione e soprattutto in matematica e fisica** - «*alle matematiche prestino l'opera loro le donne, onde non cadano in falsi paralogismi*» -, reclamando così la piena autorità intellettuale per le donne.

Dall'altra, probabilmente essendo **ben consapevole di avere davanti a sé un pubblico esclusivamente maschile, non citò nessuna donna**, che pur aveva già espresso idee emancipatrici. La poetessa si basò sull'autorità del naturalista di fama internazionale **Antonio Vallisneri** (1661-1730) per dichiarare che soltanto donne benestanti e con intelletto superiore dovessero avere diritto all'istruzione: con essa ne ricaverebbero beneficio al loro animo e insieme utilità alla vita domestica e della società. Dopo questa orazione pubblica e vista la crescente insoddisfazione con la propria produzione poetica, nel 1764 in un amaro sonetto autobiografico, «*protesta di non voler più componere in Poesia, ma che vuol attendere con Euclide a studj più serj*». Questo fu l'ultimo sonetto che compose, nel quale, come leggete, non nascose la sua frustrazione di essersi dovuta piegare alle convenzioni del suo tempo.

163

(CXXII.)

IO che finor tanti ad altrui richiesta
Fatti ho sonetti, stanze, e madrigali
Per medici, per sposi, per legali,
E per chi cinse velo, o fagra vesta:

Nò più non voglio rompermi la testa
Senza profitto, e dietro a cose tali
Gettar il tempo; che di mover l'ali
A più alto segno in me deslo si desta.

Lunge da Febo sull'Euclidee carte
Or fudo, ed anco d'ispiar mi piace
Che fa Giove lassù, Saturno, e Marte.

Chi dunque di raccolte si compiace,
(Grazia, che a molti il ciel largo comparte)
Non osi unqua turbar mia bella pace.

Nel 1765 fu ospite del matematico e scienziato bresciano **Giovambattista Soardi** e sua moglie Cecilia Curvi, col quale si dedicò per tre mesi allo studio degli *Elementi* di Euclide; sappiamo inoltre che erano a lei note anche la fisica e l'astronomia. Purtroppo, la sua carriera scientifica non ebbe il tempo di svilupparsi: frequenti malattie e crisi depressive la costrinsero a rimanere rinchiusa in casa a Soiano. Infine, la prematura morte di Suardi la privò del suo tutore e pochi anni dopo, **il 13 giugno 1770, Diamante Medaglia morì nella sua villa a Soiano del Lago all'età di quarantasei anni**. Il suo corpo fu trasportato con un'imbarcazione da Moniga a Salò, e fu sepolta nella cappella di famiglia nella chiesa di Santa Giustina (ora Mu.Sa.). Secondo le persone che hanno affrontato la sua figura anche oltreoceano, **Diamante rispecchia così l'ambiente culturale dell'Illuminismo del secondo Settecento**. Alla prossima newsletter.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- Testo specifico di Cinzia Pasini;
- Versi e prose di D. M. Faini, di Giuseppe Pontara;
- La corona di Diamante, di Riccardo Sessa;
- Sito dell'Università di Bologna <http://scienzaa2voci.unibo.it>

